

Con Hitler, Papa Pacelli non fu neanche neutrale

A pagina 3

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

# L'Unità

L'intervento di Patolicev a Ginevra

## L'URSS:

## aprire il

## commercio

## al terzo mondo

## Il governo respinge tutte le richieste: rottura con la CGIL

# Sciopero di due giorni deciso

## Medicine e prezzi truccati

UNA MEDICINA non ha prezzo, per chi ne ha bisogno: rappresenta la salute, talora la vita, e per essa si è disposti a pagare senza badare alla spesa, finché si può. Proprio su tale inestimabile valore del farmaco per l'ammalato, hanno edificato la loro fortuna in Italia, e in gran parte dei paesi capitalisti, i monopoli farmaceutici, giustamente bollati come «pirati della salute» ed oggi sotto accusa della Commissione parlamentare anti-trust per aver imposto prezzi «essosi» per l'acquisto dei loro prodotti, talora neppure garantiti nell'efficacia terapeutica.

L'annuncio della riduzione dei prezzi di 650 specialità medicinali, dato dal governo, suscita perciò immediatamente un senso di sollievo, di adesione. Che si voglia davvero indirizzare l'azione del centro-sinistra a colpire profitti e speculazioni? Questa sarebbe, è vero, la sola misura in tale direzione, fra tanti provvedimenti «anticongiunturali» diretti in senso opposto, contro i lavoratori e il medio ceto: ma anche se fosse una sola, sarebbe comunque benvenuta. L'esperienza degli ultimi dieci anni nel campo dei farmaci ci rende tuttavia, se non scettici, almeno diffidenti: perché la riduzione dei prezzi di alcune specialità medicinali (l'ultima riguarda 650 prodotti, su oltre 30.000 attualmente in commercio) si è sempre risolta finora, attraverso uno di quei complessi giri d'affari che sono tipici del capitalismo monopolistico di Stato, quando le leve essenziali del potere sono sottratte al controllo della classe operaia e del Parlamento, in un risultato esattamente opposto a quello desiderato. Si è sempre ottenuto, nel caso specifico, un aumento dei profitti globali dei monopoli, con il vantaggio di poter tamponare, sia pure temporaneamente, il movimento di opinione pubblica richiedendo un deciso intervento dello Stato.

LA PRIMA «riduzione» avvenne nel febbraio 1955, nel giorno stesso in cui si apriva in Roma il Convegno indetto dalla CGIL sul problema dei medicinali, e si cominciava a parlare di nazionalizzazione. Furono ridotte alcune specialità, e subito messe in commercio, con nuovi nomi di fantasia, altre specialità uguali o simili, assai più numerose, a prezzi maggiorati. Già nel 1956, con questo meccanismo e con la complicità degli organi di controllo governativo, il massimo Ente assicurativo nel settore malattia, l'INAM, fu costretto a spendere 40 miliardi per medicinali. Di anno in anno, malgrado e forse a causa di altre «riduzioni», la spesa farmaceutica dell'INAM ha superato nel 1963 i 150 miliardi; in totale, la spesa per farmaci raggiunge in Italia i 400 miliardi, e cresce di continuo: la congiuntura è sempre alta, per i monopoli farmaceutici.

Tutto fumo, quindi, il provvedimento del governo? Il ministro della Sanità, on. Mancini, ha dichiarato che esso «non esaurisce l'attività del ministero nel settore farmaceutico, di cui si dovranno seriamente e responsabilmente esaminare tutti gli altri importanti aspetti, tenuto soprattutto conto del prevalente interesse della collettività». Fra questi aspetti, tuttavia, l'unico su cui si conosca l'opinione del governo, o almeno di una parte di esso, è la brevettabilità dei farmaci, voluta dai monopoli per imporre una privativa assoluta sulle nuove scoperte: si sa che il ministero dell'Industria ha trasmesso alla Sanità, perché sia portato in Consiglio dei ministri, un progetto che ammette il diritto di brevettare i farmaci, finora esclusi dalla legislazione proprio per l'inestimabile valore sociale del prodotto: altro che «tener conto del prevalente interesse della collettività». Non ha insegnato la vaccinazione anti-poliomielitica, ritardata con il virus vivo attenuato oltre tre anni (vittime diecimila bambini), un disastro forse maggiore di quello del Vajont, quanto sia annoso per la salute pubblica lasciare ai privati, ed a quali privati, privi di ogni scrupolo, il controllo della produzione e del mercato dei farmaci?

PERCIO' parliamo di nazionalizzazione, dell'esigenza di assicurare allo Stato la produzione dei farmaci di preminente interesse sociale (per esempio: sieri, vaccini, antibiotici, steroidi, sulfamidici, itammine), e di stimolare negli istituti pubblici, ed anche con incentivazioni ai ricercatori privati, la ricerca di nuovi efficaci medicinali, al fine di garantire rimedi efficaci, a tutti accessibili, per le

Giovanni Berlinguer

(Segue in ultima pagina)

## Sospeso lo sciopero nel settore commercio

Lo sciopero unitario dei lavoratori dipendenti delle aziende commerciali, che doveva svolgersi oggi, è stato sospeso.

Le organizzazioni sindacali di categoria della CGIL, CISL e UIL hanno accolto l'invito in tal senso, loro rivolto dall'on. Calvi, sottosegretario al

ministero del Lavoro, al termine del colloquio avvenuto ieri sera. Il sottosegretario aveva ricevuto separatamente anche i dirigenti della Confcommercio. Le trattative per il completamento del contratto di lavoro riprenderanno il 7 aprile in sede ministeriale.

# dagli statali

Ferrovie, servizi postali e uffici pubblici fermi venerdì 3 e sabato 4 aprile - Sospeso lo sciopero ai Monopoli - Due ore di astensione per turno ai telefoni di Stato - La CISL attenderà ancora fino al 10 aprile

Ferrovie, servizi postali, uffici pubblici si fermeranno per due giorni, il 3 e 4 aprile, in un nuovo grande sciopero di protesta contro la pretesa del governo di limitare i provvedimenti per i pubblici dipendenti al solo congelamento dilazionato in tre anni. La decisione è stata annunciata ieri dai sindacati di categoria - CPT, Federazione postelegrafonica, Federstatali - aderenti alla CGIL dopo una nuova, infruttuosa riunione dal ministro Preti.

Lo sciopero di 48 ore, che doveva iniziare stamani nelle aziende dei Monopoli di Stato è sospeso. La decisione è stata adottata a seguito dell'impegno formale assunto dall'on. Valsecchi, sottosegretario alle Finanze di dare inizio, dal due aprile, a trattative su tutti i problemi relativi alla vertenza in atto.

Scioperano, invece, due ore per turno, i telefonici della azienda di Stato per ottenere il compenso del superlavoro pasquale.

La riunione convocata da Preti è durata tre ore. Il ministro ha sottoposto ai presenti uno schema di decreto legge per il reclutamento del personale, su cui i sindacati si esprimeranno separatamente nei prossimi giorni. Ha presentato, anche proposte sull'integrazione della 13. mensilità 1963, che dovrebbe essere liquidata sulla base di una mensilità dell'assegno temporaneo di 60 lire al punto. Quindi, CISL e UIL si sono limitate a sollecitare l'incontro con i ministri finanziari «perché il governo confermi gli impegni assunti nella riunione del 12 febbraio e precisi i tempi e i modi di attuazione del congelamento nel prossimo triennio» e dice il comunicato ministeriale: «ma una dichiarazione dell'on. Armato, segretario della CISL, lo smentisce sottolineando l'esigenza delle scadenze e ponendo esplicitamente il problema del riassetto funzionale degli stipendi».

«Abbiamo detto al ministro - ha dichiarato Armato - che entro il 10 aprile il governo deve dare concretezza al discorso del congelamento e del riassetto: cioè vogliamo conoscere il piano di ripartizione dei 360 miliardi di riferimento al '64 e l'ulteriore disponibilità per il 1967» per il riassetto.

La verità è che il governo ha già detto cosa intende fare e non occorre aspettare le intenzioni. Ciò è risultato chiaro quando i rappresentanti della CGIL, risposto il piano che prolunga al 1967 la durata dell'operazione completa di riassetto e congelamento, si sono trovati nuovamente di fronte a una risposta nettamente negativa: per l'on. Preti non esiste il problema del riassetto funzionale, e dei miglioramenti di stipendio che ne dipendono, ma solo quello del congelamento. Il governo - nonostante che le richieste della CGIL tenessero ampiamente conto dei problemi finanziari (è la prima volta, se non andiamo errati, che si programma l'attuazione di un accordo sindacale in quattro

(Segue in ultima pagina)

## Un aguzzino di Auschwitz

# Esalta la sua «altalena»



FRANCOFORTE - «La mia «altalena» andrebbe bene anche oggi» ha detto con cinismo il capo delle guardie Wilhelm Boger interrompendo la deposizione di un ex internato che stava deponendo sui suoi crimini al processo a carico dei nazisti di Auschwitz.

(A pagina 3 le informazioni)

## Palermo

# Carabinieri dell'antimafia in Comune

Sequestrati documenti sui rapporti fra l'Amministrazione e i due più grossi speculatori della città - Panico fra i democristiani

Dalla nostra redazione. PALERMO, 26. Dopo l'accertamento delle gravissime irregolarità amministrative (soprattutto nei settori della speculazione edilizia e del rilascio delle licenze commerciali), che hanno confermato la sussistenza di collusioni tra pubblici poteri e cosche mafiose, un'ufficio e due sottufficiali dei carabinieri, appartenenti al nucleo speciale di polizia giudiziaria della dipendenza della Commissione di controllo, Di Biasi, come un «vero e proprio atto di mafia», Vassallo, invece, è il rappresentante più autoritario di quel manipolo di costruttori edili che si sono arricchiti grazie alle ripetute, succedute violazioni del piano regolatore. Il Vassallo, sino a dieci anni fa, era un bottegaio che conduceva cruscò: oggi ha il reddito più alto in città.

Un ufficiale delle Finanze ha dal censo suo compiuto indagini tributarie presso le ditte Cassina e Vassallo. A carico del secondo, g. f. p.

Cassina è uno speculatore che, grazie ai suoi legami con i notabili d.c., è riuscito ad assicurarsi, per moltissimi anni, la prebenda sulla manutenzione stradale in città, ad un prezzo esoso.

La concessione dell'appalto fu definita, dal presidente della Commissione di controllo, Di Biasi, come un «vero e proprio atto di mafia». Vassallo, invece, è il rappresentante più autoritario di quel manipolo di costruttori edili che si sono arricchiti grazie alle ripetute, succedute violazioni del piano regolatore. Il Vassallo, sino a dieci anni fa, era un bottegaio che conduceva cruscò: oggi ha il reddito più alto in città.

Un ufficiale delle Finanze ha dal censo suo compiuto indagini tributarie presso le ditte Cassina e Vassallo. A carico del secondo, g. f. p.

(Segue in ultima pagina)

## La riunione del Consiglio di amministrazione

# Bloccato (per ora) il colpo di mano alla Federconsorzi

Non è stato cooptato nel consiglio il prof. Ramadoro che era il candidato di Bonomi in sostituzione del prof. Costa - I socialisti tornano a sollecitare la riforma dell'ente - Dibattito alla Direzione dc

Ieri si è riunito il Consiglio di amministrazione della Federconsorzi che fra gli altri punti all'ordine del giorno aveva: «sostituzione di un consigliere ai cinquemila abitanti il limite per l'applicazione della proporzionale (attualmente essa vige solo per i Comuni dai diecimila abitanti in su). E' anche in discussione la proposta di applicare la proporzionale ai Comuni con più di tremila abitanti. Si esamina anche la possibilità di peregrinare la durata del Consiglio comunale e provinciale con quella delle due Camere. Sulla legge elettorale regionale la Direzione d.c. si è divisa. Secondo i dorotei va appoggiata la tesi della vecchia legge Reale favorevole alla elezione di secondo grado (cioè sarebbero elettori soltanto i consiglieri provinciali e, eventualmente, i sindaci della regione). Piccoli, Trazzi e Sarti hanno sostenuto questa tesi dicendo apertamente che in tal modo si riuscirebbe a spolliticizzare le elezioni regionali. Il basista De Mita e l'amministratore della Federconsorzi, di stretta obbedienza bonomiana. Così ieri, al termine della riunione, il dott. Farina che ha presieduto la seduta, ha informato i giornalisti del fatto che «circa la sostituzione del consigliere dimissionario, il problema verrà ritenuto di non doverlo procedere, data la imminente scadenza di tutto il Consiglio di amministrazione». L'assemblea dei soci - nominata con sistemi antidemocratici e piena mente, nelle mani di Bonomi - per il rinnovo del Consiglio è stata convocata per il 30 aprile.

La questione, bloccata per ora il colpo di mano che Bonomi tentava di fare alle spalle dello stesso Psi, resta aperta: i socialisti accetteranno la tesi d.c. e bonomiana o il scioglimento del Consiglio (che ha dato così cattiva prova) e la nomina del commissario oppure si opporranno a questa azione d.c.? E' su tale terreno che ora si sposta la battaglia.

La Direzione D.C. La Direzione della D.C. si è riunita ieri per tutta la giornata. Gli argomenti trattati sono stati: il congresso; le elezioni amministrative e la preparazione della legge elettorale regionale; la situazione economica. Erano presenti - per informare sulle tre questioni in esame - il presidente del Consiglio Moro e i ministri Taviani e Colombo. Rumor ha aperto i lavori con un fervoroso appoggio a leale della D.C. al governo Moro e quindi ha riferito sulla richiesta dei fanfaniani di rinviare il congresso. Tutte le correnti, ha detto Rumor, sono invece favorevoli a che venga mantenuta la data fissata il 27 giugno. I fanfaniani sostengono invece il rinvio perché: 1) il partito è impreparato organizzativamente; 2) la politica difficile scongiola il periodo, troppo vicino, di giugno; 3) si stronchierebbe il dibattito intorno dato il poco tempo a disposizione di cui si disponeva e dato anche che per la prima volta si andrà al congresso con la proporzionale. La Direzione ha comunque ignorato le tesi fanfaniane e ha approvato alcune misure organizzative preparatorie del congresso proposte dal vice-responsabile del settore Arnaud.

Per quanto riguarda le elezioni amministrative la Direzione ha ascoltato il responsabile elettorale Lattanzio (che ha anche fatto approvare le liste per le elezioni regionali nel Friuli-Venezia Giulia) e il ministro Taviani. Le ammin-

Per il 71° compleanno

## Un messaggio di Krusciov al compagno Togliatti

Il saluto del nostro partito portato a Longo e dal compagno della Segreteria, della Direzione e dell'apparato del C. C.

In occasione del suo settantunesimo compleanno, il compagno Togliatti, che in questi giorni è lievemente indisposto, ha ricevuto nella sua abitazione i compagni Longo, Amendola, Scoccimarro, Berlinguer, Schenone, Natta, Alicata, unitamente ai compagni Quercioli, Curzi, Amadei e Maria Michetti, che gli hanno recato gli auguri della Direzione, della Segreteria e dei compagni dell'apparato del Comitato Centrale del Partito dell'Unità.

Fra i messaggi di auguri ricevuti dal compagno Togliatti, figura il telegramma del compagno Krusciov, che gli è stato comunicato dall'ambasciatore della URSS in Italia, compagno Kozirev. In questo messaggio il compagno Krusciov rivolge al compagno Togliatti i migliori auguri «di lunga vita e di nuovi successi della lotta per l'interesse del popolo italiano e per la nostra causa comune».

## La polemica sul «Vicario»

L'on. Luigi D'Amato è un deputato democristiano. Come tale ha un singolare concetto della sua funzione parlamentare. Egli ha infatti rivolto una interrogazione al ministro del Tesoro per sapere «quali linee di condotta intendeva tenere per evitare che venga messo in scena a Roma ed in qualsiasi altra città italiana un dramma (il Vicario) che l'opinione pubblica di paesi non cattolici ha già severamente condannato e che suonerebbe offesa e provocazione nei confronti del popolo italiano, orgoglioso di essere «di darsi cattolico»».

L'on. D'Amato evidentemente ignora - pur essendo tra coloro che fanno le leggi - che la censura teatrale è stata abolita in Italia e che perciò il ministro dello Spettacolo non ha proprio nulla da dire o da fare per autorizzare o vietare uno spettacolo qualsiasi. In secondo luogo non si vede perché il popolo italiano, oltre a darsi cattolico, debba anche ritenersi minorato mentale, incapace cioè di discutere tranquillamente un problema storico a cui si sono appassionati i francesi, gli inglesi, i tedeschi, gli americani.

Il guaio è che per l'on. D'Amato, come per gli ex fascisti del Corriere e degli altri fogli liberali e clericali, il problema del Vicario non è affatto storico. Confondendo chiesa e

stato e attribuendo ai capi una infallibilità politica oltre che religiosa, essi vogliono rinchiudere l'Italia in una cornice confessionale in cui sia del pari dogmatico il ministro del Tesoro per sapere «quali linee di condotta intendeva tenere per evitare che venga messo in scena a Roma ed in qualsiasi altra città italiana un dramma (il Vicario) che l'opinione pubblica di paesi non cattolici ha già severamente condannato e che suonerebbe offesa e provocazione nei confronti del popolo italiano, orgoglioso di essere «di darsi cattolico»».

Prova ne sia gli Italiani: ranno a messa, ma votano comunista o socialista o liberale o magari anche democristiano. Il che prova proprio alla Chiesa cattolica che non rischia costi di portare la responsabilità di eventuali errori politici; simili a quelli commessi da Pio XII nei riguardi della Germania nazista. Ma, per arrivare a questo, occorre evidentemente una concessione assai più liberale e cristiana di quella nutrita da certi liberali e democristiani che, nella memoria del defunto Pio XII, esaltano le proprie vicende espansioni reazionarie e per «consenso nella memoria di Giovanni XXIII, intravedono una sorta di parentesi quasi ereticale da chiudere al più presto.

Il ministro sovietico ha sollecitato la creazione di una nuova organizzazione internazionale. Mattarella ha espresso consenso con gli obiettivi della conferenza India e altri paesi chiedono l'espulsione del Portogallo e del Sud Africa

Dal nostro inviato GINEVRA, 26.

Nel suo atteso discorso dinanzi alla Conferenza per il commercio e lo sviluppo, il ministro sovietico del Commercio estero, Patolicev, ha assicurato oggi ai popoli del «terzo mondo» il pieno appoggio dell'URSS nella lotta contro la spoliazione imperialistica e per un vigoroso sviluppo economico. Patolicev ha al tempo stesso confermato che il governo sovietico intende compiere, in questa conferenza, uno sforzo costruttivo per la normalizzazione del commercio mondiale sulla base di principi nuovi e universalistici.

Il ministro sovietico, il quale con orgoglio ha già fatto ieri il cubano Guevara - ha iniziato rilevando l'assurdità della assenza della RDT, della Cina, della Corea e del Viet Nam del nord dai lavori di un convegno di tale importanza, ha indicato nell'esempio dell'URSS e del suo crescente peso economico - che ha liquidato il monopolio occidentale nel campo delle esportazioni di macchine, del credito e dell'aiuto tecnico - un fattore potente di liberazione dei paesi sottosviluppati, i sovietici, egli ha detto, si sforzeranno di dare impulso a questo processo con ogni mezzo. Essi sono favorevoli alla negoziazione con i paesi poveri di nuovi ed equi accordi per i prodotti di base, ad un ampliamento del commercio bilaterale con questi paesi: è previsto per il prossimo ventennio un aumento di otto volte (rispetto al 1963), degli acquisti di materie prime, di prodotti alimentari e di altro genere, dall'assistenza tecnica. Sono anche pronti a stornare parte delle risorse destinate ai loro bisogni interni. In direzione di un aumento del loro aiuto disinteressato, che ha già toccato il valore di tre miliardi di dollari.

Patolicev ha ricordato, a questo proposito, che tutte le fabbriche costruite dall'URSS nei paesi sottosviluppati divengono proprietà nazionale di questi ultimi.

Patolicev si è riferito infine al progetto di «Principi per il commercio mondiale» elaborato dall'URSS insieme con la Polonia e la Cecoslovacchia, progetto che concorda, nella sostanza, con la dichiarazione comune dei 75 «non allineati». E ha concluso indicando due obiettivi: la liquidazione della politica di blocco e di discriminazione, imposta dall'occidente negli anni della guerra fredda, e la creazione di un'organizzazione commerciale universale e permanente.

Tra gli altri oratori della giornata è stato il ministro italiano Mattarella, il quale ha «riconosciuto la validità degli obiettivi della conferenza» ed ha promesso un «contributo» dell'Italia.

Mattarella ha però anche ripreso il tema della «interdipendenza» tra le economie dei paesi sottosviluppati e quelle dei paesi industrializzati, eufemismo dietro il quale si nasconde, in realtà, la «dipendenza» dei primi nei confronti dei secondi.

Stamattina ai termini del discorso di Patolicev, il delegato indiano aveva annunciato che il suo paese, gli altri afro-asiatici, la Jugoslavia, Trinidad e Giamaica «non intendono cooperare» con i fascisti portoghesi e i razzisti sudafricani, presenti alla conferenza e sono favorevoli a una loro espulsione.

Ennio Polito